Rassegna Stampa

di Lunedì 16 gennaio 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.						
Rubrica	Edilizia e Appalti Pubblici									
2	Il Sole 24 Ore	16/01/2023	1023 Le citta' diventano a misura dei giovani con la leva della rigenerazione urbana (P.Pierotti)							
3	Il Sole 24 Ore	16/01/2023	Si parte dall'obiettivo di costruire comunita' per creare spazi condivisi (A.Paparo)	4						
9	Corriere della Sera	16/01/2023	Case green, i vecchi edifici stanno gia' perdendo valore (G.Pagliuca)	5						
1	Italia Oggi Sette	16/01/2023	Appalti, parola d'ordine velocità (A.Mascolini)	7						
Rubrica Information and communication technology (ICT)										
16	L'Economia (Corriere della Sera)	16/01/2023	La rete per il web veloce? Senza 16 mila lavoratori non si fa (F.De Rosa)	9						
Rubrica	Ambiente									
1	Il Sole 24 Ore	16/01/2023	Consumo di suolo. L'Italia perde 19 ettari al giorno, in arrivo fondi salva ambiente (A.Paparo)	11						
Rubrica	Imprese									
5	L'Economia (Corriere della Sera)	16/01/2023	Operazione recupero. Il piano? Usare quei 3 miliardi nel cassetto (A.Baccaro)	16						
Rubrica	Lavoro									
13	Il Sole 24 Ore	16/01/2023	Coworking, servizi su misura pensati per ogni postazione (M.Voci)	19						
Rubrica	Università e formazione									
10	Il Sole 24 Ore	16/01/2023	Dipartimenti eccellenti, il 56% viene confermato. Solo il 12% opera al Sud (D.Checchi)	21						
Rubrica	Professionisti									
29	L'Economia (Corriere della Sera)	16/01/2023	Professionisti, il divario non e' solo generazionale	23						
1	Italia Oggi Sette	16/01/2023	Professioni, la riforma delle lauree abilitanti e' pronta a partire (M.Damiani)	24						

Le città diventano a misura dei giovani con la leva della rigenerazione urbana

Grandi centri

A legare i siti sono housing sociale, studentati e funzioni per sport e spettacolo

Paola Pierotti

Per le città italiane il 2023 sarà un anno di cantieri, ma soprattutto di faldoni e iter procedurali da gestire. La rigenerazione urbana si tradurrà in opere percepibili a scala nazionale traguardando il Pnrr, le olimpiadi invernali, con l'orizzonte del 2030. Una perequazione urbanistica, l'area ex sfida affidata all'urbanistica come disciplina capace di portare in dote diritti, oneri e potenzialità, di regolamentare l'uso del suolo e creare attrattività e competitività.

Torino, sotto la guida dell'assessopunta molto su un'area a forte vocazione universitaria com'è quella dello Scalo Vallino dove si prevede il centro di biotecnologie molecolari (ma anche residenze e medie superfici commerciali, oltre a servizi per la cittadinanza). Sempre con attenzione ai giovani lo studentato TSH, con 500 ca-(con un investimento Pnrr da 150 milioni). Genius Loci Architettura (Gla) siè aggiudicato la progettazione dell'hotel nell'area della Cavallerizza Reale (ed è stata fatta una short list per la area portuale centrale». gestione della struttura) è in itinere il concorso per fare di questo sito un polo culturale con funzioni formative, sociali e terziarie, il cui vincitore

sarà annunciato a febbraio. Milano concentra la sua attenzione sulla rigenerazione di aree periferiche, interconnesse, anche in questo caso «con una strategia per i giovani commenta l'assessore all'urbanistica Giancarlo Tancredi – attratti da opportunità di studio e occupazione. Si pensiai nuovi campus, ad housing sociale e studentati, alle grandi funzioni per lo sport e lo spettacolo». Tancredi cita la Grande Funzione Urbana Bovisa Goccia Villapizzone, dove è previsto il campus universitario del Politecnico con un progetto firmato Renzo Piano. È di qualche settimana fa il rogito della vendita delle aree a Fondo Porta Romana: sempre con l'orizzonte del 2026, cantieri aperti a Santa Giulia, dove si attende il Palaitalia. Molte aree decolleranno con il programma Reinventing Cities; alte le aspettative sulla rinascita dell'ex Macello.

Intorno all'economia della conoscenza ruotano i programmi promossi a Firenze dell'assessora Cecilia Del Re. Tra quelli con maggior fermento c'è l'ex Manifattura tabacchi che fa già scuola come hub per creatività, giovani e innovazione. Nel 2023 avanzerà spedita anche l'operazione Lupi di Toscana; e in un processo di Gover sarà libera da future costruzioni lasciando spazio al parco urbano Florentia. Alte aspettative anche per l'ex Ogr di Porta al Prato, dove è previsto un grande polo culturale; iniziativa promossa da FS Sistemi Urbani che di recente è arrivata al rogito. Atteso re all'urbanistica Paolo Mazzoleni, ilcantiere Campo di Marte, con lo stadio Franchi (nato da un concorso e con un finanziamento Pnrr),

Per Maurizio Carta, assessore a Palermo, «il waterfront è il luogo dove il futuro accadrà». «La sfida sarà trasformare la costa da frontiera a interfaccia. Da nord a sud, le borgate marinare e balneari da riqualimere, ma soprattutto Torino ficare, la costa dell'Addaura e il par-Esposizioni e il Parco del Valentino co della Favorita, le borgate di Vergine Maria, Arenella e Acquasanta. Poi la Chimica Arenella, la Manifattura Tabacchi, i Bagni Pandolfo e i Magazzini Tirrenia. Infine, la grande

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

I miliardi di euro di fondi Pnrr per attuare il Pingua (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare)

Sono 159 i progetti selezionati e circa il 40% delle risorse è destinato al Mezzogiorno. Gli interventi previsti sono finalizzati a ridurre il disagio abitativo aumentando il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, a rigenerare il tessuto socioeconomico dei centri urbani, a migliorare l'accessibilità, la funzionalità e la sicurezza di spazi e luoghi degradati, ma senza nuovo consumo del suolo.



Milano, Torino, Firenze e Palermo sono accomunate da ex scali e complessi industriali abbandonati da rilanciare



Si parte dall'obiettivo di costruire comunità per creare spazi condivisi

La voce degli architetti

Dai modelli replicabili di Space&Matter al focus sulle periferie di Renzo Piano

Se la progettazione architettonica può essere un agente di cambiamento nei processi di contrasto alla dinamica climatica, Il Sole 24 Ore ha chiesto a due studi che hanno fatto della rigenerazione urbana la loro firma quali possono essere gli strumenti per accelerarla.

Lo studio olandese Space&Matter viene fondato nel 2009 da Sascha Glasl, Tjeerd Haccou e Marthijn Pool con l'obiettivo di offrire risposte capaci di rendere le città più interconnesse, sostenibili, resilienti ai cambiamenti climatici e sociali. Una di queste, spiega Pool, è il «quartiere in una scatola. Un pacchetto progettuale flessibile e implementabile ovunque, che siamo pronti a condividere in modalità open source. Attivabile con un minimo di 50 famiglie, comprende smart grid, geotermico o acquatermico, tetto e pareti verticali verdi, spazi condivisi». Un altro progetto che sovverte lo status quo è un modello di condominio dove il punto di partenza è la costruzione della comunità che lo andrà ad abitare, attraverso la piattaforma Crowdbulding.nl. «Quando si costituisce una rete di persone disposte a vivere insieme, si può iniziare a parlare di condivisione degli spazi di lavoro e di socialità, dell'energia, addirittura della mobilità, riducendo le dimensioni delle aree private, allargando quelle comuni e abbassando i costi», commenta Pool.

Oggi Space&Matter punta a realizzare edifici che producono il 120% dell'energia necessaria al loro funzionamento, con un 20% che viene ceduta alle costruzioni circostanti che ne hanno necessità. È interessante la formula legata all'ex cantiere navale De Ceuvel Volharding di

inutilizzata da 20 anni, di cui Spapiano è rimuovere dove possibile le di un investitore tradizionale non era interessante, perché i costi di boabbiamo avviato un processo di fitorisanamento e realizzato strutture temporanee convertendo case galleggianti, posizionate fuoriterra, in studi creativi».

Edoardo Narne, professore in Composizione architettonica all'Università di Padova, è il coordinatore nazionale di G124, il gruppo di lavoro di Renzo Piano sulle periferie, finanziato dal suo compenso come senatore a vita. «Fa impressione guardare le periferie dall'alto e rendersi conto di quanto siano state asfaltate, senza rispetto per spazi vuoti come parchi o piazze. G124 si occupa di queste aree: realizzandole da zero oppure risistemando l'esistente, e contestualmente costruendo progetti di affezione, coinvolgendo abitanti, gruppi, associazioni. Si tratta di un rammendo anche psicologico, di costruire l'orgoglio di abitare un luogo fino a ieri denigrato, che può diventare avanguardia».

Secondo Narne le periferie sono un laboratorio perfetto non solo perché sono state costruite male, in fretta e spesso come risultato di una speculazione, ma perché sono punto d'incontro e di convivenza di varie etnie. Qui è necessario inserire o recuperare fattori che favoriscano la contaminazione e la pacificazione, come l'elemento naturale. «Fra i salotti urbani firmati G124 più riusciti, quello nel quartiere la Guizza di Padova: gli alberi sono stati acquistati tramite crowdfunding e 167 volontari del quartiere hanno partecipato alla costruzione degli arredi del parco», spiega Narne. I progetti del 2023 si concentrano sull'idea di piazza. «È il nostro orgoglio, ma è un modello che andrà a soffrire nel futuro perché la piazza italiana non ha verde, è inadatta a temperature in continuo rialzo. Penso alle piazze di Gibellina, costruite su modello rinascimentale, Amsterdam, un'area contaminata e assolate e sempre deserte. Il nostro

ce&Matter ha ottenuto i permessi di pavimentazioni, smantellare il ceutilizzo. Pool spiega che «agli occhi mento che scherma il terreno e piantumare. Serve spostare l'attenzione sulle zona d'ombra, come nifica sarebbero stati altissimi, noi stiamo facendo a Rovigo e a Bari».

-Ax. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARTHIJN POOL

Cofondatore dello studio di architettura olandese Space&Matter, attivo dal 2009



EDOARDO NARNE

Docente di Composizione architettonica Padova e coordinatore nazionale di G124



16-01-2023 Data

Pagina

Foalio

1/2

Case green, i vecchi edifici stanno già perdendo valore

Strada in salita per la direttiva Ue: due su tre le abitazioni da riqualificare

di Gino Pagliuca

Il superbonus ha comportato finora un impegno di spesa per 68,7 miliardi di euro da parte dello Stato, ha portato all'incremento di prezzo dei materiali, ai quali certo ha anche contribuito lo scenario economico, e alla difficoltà di trovare imprese pronte a operare entro le scadenze. Un'applicazione letterale della normativa sulle case green in discussione a Bruxelles farebbe crescere a dismisura i problemi evidenziati dal superbonus, per la semplice ragione che a fronte di interventi sostanzialmente simili bisognerebbe intervenire sui due terzi (stima Ance) degli edifici residenziali italiani e a questo bisognerebbe aggiungere il patrimonio non abitativo e gli edifici pubblici. Il superbonus ha finora ri- sono stati costruiti prima che, guardato circa il 5% del totale a seguito dello choc petrolifedegli edifici unifamiliari e lo 0,8% dei plurifamiliari.

2030 l'obbligo per tutte le case usate di avere una classificazione energetica almeno in classe E; inoltre di migliorare ulteriormente nel giro di tre anni, salendo alla classe D. La direttiva tuttora in discussione ha scatenato il dibattito politico ma va detto che, anche se fosse approvata nella formulazione attuale e se anche fosse recepita (ipotesi non del tutto plausibile) dall'Italia, rischierebbe di essere una sorta di grida manzoniana, per l'evidente impossibilità di adeguarvisi.

Due le ragioni per cui la norma non appare attuabile rispettando tempi e requisiti. La prima per il numero monstre di edifici che interesserebbe. I dati Istat dicono che almeno 8 milioni di edifici

ro del 1973, si varassero norme che rendevano obbligato-La direttiva prevede entro il ria per gli immobili nuovi l'adozione di misure tese a contenere i consumi dell'edi-

> Secondo gli ultimi dati Enea pubblicati lo scorso novembre nelle certificazioni effettuate nel 2021 le abitazioni di classe E F G (quelle per cui

bisognerebbe intervenire) rappresentavano il 76% del totale, una quota che rappresenta un miglioramento minimo rispetto al 77% dei cinque anni precedenti.

Per ottenere un miglioramento di classificazione gli edifici dovranno per forza effettuare gli stessi interventi previsti oggi per il superbonus e quindi:coibentazione dell'edificio, cambio della centrale termica, e possibilmente sostituzione degli infissi e installazione del fotovoltaico.

Tenendo presenti i numeri del superbonus citati sopra, la stima per una spesa teorica almeno pari a un anno di Pil del Paese appare addirittura prudenziale. E a questo si aggiunge che, a differenza di quanto accade per il superbonus, il costo sarebbe per buona parte a carico di proprietari, con molti che non potrebbero far fronte alla spesa e sarebbero costretti a svendere le loro case. Che il mercato però sta già deprezzando.

Negli ultimi mesi è già cresciuto molto il divario tra i prezzi delle abitazioni riqualificate e di quelle nuove (oggi praticamente già del tutto virtuose dal punto di vista energetico) e il valore degli immobili energivori. Un fenomeno in atto da anni nel mercato degli uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

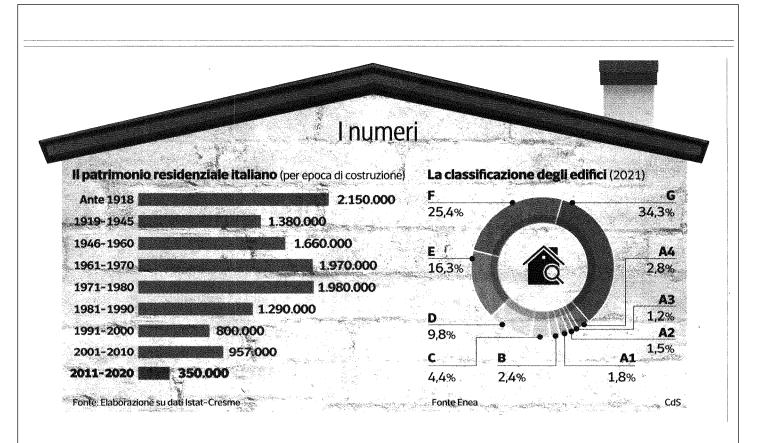


CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 16-01-2023

Pagina 9

Foglio 2 / 2







Le modifiche introdotte dal nuovo Codice. Un colpo di spugna sul regolamento attuativo

Appalti, parola d'ordine velocità

Ridotti i livelli di progettazione. Semplificate le procedure

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

n nuovo codice, senza regolamento attuativo e con 35 allegge; semplificazione delle procedure, con liberalizzazione dell'appalto integrato e più affidamenti diretti; forte digitalizzazione delle procedure; garanzie più leggere per le imprese; introdotto il subappalto "a cascata".

Sono queste alcune delle principali novità del nuovo codice appalti, il cui schema è stato trasmesso il 9 gennaio alle camere per il prescritto parere che dovrà essere reso entro l'8 febbraio, mentre in parallelo si dovrà esprimere la Conferenza. Successivamente lo schema, approvato in via preliminare dal governo il 16 dicembre scorso, dovrà tornare in Consiglio dei ministri per l'ok definitivo ed essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Il tutto dovrebbe avvenire entro fine marzo per rispettare le scadenze del Pnrr, trattandosi di una delle riforme che l'Italia si è impegnata a portare avanti.

Codice "auto-applicativo", senza regolamento. Una delle novità fondamentali, frutto di una scelta operata dal consiglio di Statoche, già con il governo Draghi, prima dell'estate, era stato incaricato di redigere un primo schema, è l'azzeramento del regolamento attuativo che accompagna il codice, come era prima della versione del 2016 (basata invece sul codice e sulla "soft

law", un esperimento naufragato, come facilmente prevedibile anche in relazione all'entità dei provvedimenti da adottare, quasi 60, di cui poco più della metà emanati lega, lo schema approva-

Sono quindi presenti 35 allegati al codice (contenenti i provvedimenti regolamentari in vigore e le linee guida Anac emesse in questi anni, tranne la linea guida 1/2016 sui servizi tecnici). Con questa sorta di "legificazione" imprese, professionisti e stazioni appaltanti dovrebbero trovarsi al momento dell'entra in vigore del codice e con un unico corpus normativo avente forze di legge.

I principi fondanti. Altro elemento di novità è costituito dalla parte generale del codice che contiene importanti principi generali del "sistema normativo" (codice + allegati): così facendo, cioè inserendo all'inizio del codice alprincipi dell'azione amministrativa, il Consiglio di Stato ha reso intellegibile il disegno organico e unitario sotteso al codice rispetto alla frammentarietà delle sue parti, facendo un'operazione di chiarezza anche dal punto di vista dell'interpretazione norme, fatalmente affidata nei prossimi anni alla giurisprudenza amministrativa.

Si tratta, fra gli altri, dei seguenti principi: del risultato, della fiducia nell'azione amministrativa, di solidarietà e sussidiarietà orizzontale, di buona fede, dell'accesso al mercato, della concorren-

La ridu-

zione dei livelli di progettazione. In attuazione della legge delega, lo schema approvato nelle scorse settimane procede alla riduzione dei livelli di progettazione da tre a due (pro-

getto di fattibilità tecnico-economica e progetto esecutivo; sparisce il progetto
definitivo). Sarà ogni volta la
stazione appaltante o l'ente
concedente a definire, in funzione della specifica tipologia e dimensione dell'intervento, le caratteristiche, i requisiti e gli elaborati progettuali necessari per la definizione di ogni fase della relativa progettazione.

Per le manutenzioni ordinarie e straordinarie imprese e progettisti potranno essere esentati dal predisporre il progetto di fattibilità tecnica ed economica, a condizione che il progetto esecutivo contenga tutti gli elementi previsti per il livello omesso.

Prevista una crescente valorizzazione dell'uso di tecnologie digitali per l'attività di progettazione. Si riconduce alle stazioni appaltanti la verifica del progetto e si tipizzano i casi per l'esternalizzazione di tali attività.

Digitalizzazione delle procedure. Lo schema definisce un "ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale" che poggia sulla Banca dati nazionale dei contratti pubblici, sul fascicolo virtuale
dell'operatore economico, reso operativo a metà
novembre
2022 dall'Autorità nazionale anti corruzione
(Anac), sulle
piattaforme
di approvvigionamento
digitale, sull'utilizzo di proce-

digitale, sun utilizzo di procedure automatizzate nel ciclo di vita dei contratti pubblici. Digitalizzazione integrale anche in materia di accesso agli atti.

Affidamento dei lavori. Una delle principali novità del testo è rappresentata dalla netta inversione di rotta sul tema della centralità del progetto: con il codice del 2016 la regola era quella dell'appalto sul progetto esecutivo e l'appalto di progettazione ed esecuzione (cosiddetto appalto integrato) rappresentava una rara eccezione.

Con il testo approvato dal governo si va verso una sostanziale liberalizzazione dell'istituto, visto che è stato espunto (anche rispetto allo schema predisposto dal Consiglio di Stato e consegnato al governo) il riferimento ai soli appalti di lavori complessi. Sarà necessario soltanto dare motivazione delle ragioni tecniche per cui si utilizza l'appalto integrato. esclusi però i lavori di manutenzione ordinaria che continueranno a essere affidati ponendo a base di gara un progetto esecutivo. Sempre ne-

15932

Data



cessaria la qualificazione per la redazione del progetto esecutivo (l'impresa se non possiede i requisiti fissati dal bando potrà utilizzare un progettista o associarlo in raggruppamento).

Affidamenti diretti. Previsto l'affidamento diretto di servizi e forniture, compresi i servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione, di importo inferiore a 140 mila euro, anche senza consultazione di più operatori economici; sale da 150 mila a 500 mila euro la soglia per affidare direttamente i lavori da parte delle stazioni appaltanti

Favor per le Pmi e suddivisione in lotti. Lo schema promuove la partecipazione alle gare delle piccole e medie imprese anche attraverso la previsione di criteri premiali per l'aggregazione d'impresa (argomento connesso a quello della qualifica-

zione degli operatori economici). La possibilità di procedere alla suddivisione in lotti, sulla base di criteri qualitativi e quantitativi ma con obbligo di motivazione della mancata suddivisione in lotti; confermato il divieto di accorpamento artificioso dei lotti, di origine eurounitaria.

Garanzia provvisoria e definitiva. Lo schema riduce l'entità delle garanzie, intervenendo sugli articoli 53, 106 e 117 dell'attuale codice, operando una riduzione del limite massimo dell'ammontare sia della garanzia provvisoria, che è stato ridotto dal 2% all'1% dell'importo previsto nell'avviso o nell'invito per il contratto oggetto di affidamento, sia della garanzia definitiva, a sua volta ridotto dal 10% al 5% dell'importo del contratto.

Revisione prezzi. In relazione all'obbligatorio inserimento nei documenti iniziali

di gara delle clausole di revisione prezzi, oggi già in vigore ma con scadenza a fine 2023, all'art. 60 è stato specificato che tali clausole si attivano al verificarsi di particolari condizioni di natura oggettiva, imprevedibili al momento della presentazione dell'offerta, che determinano una variazione in aumento o in diminuzione del costo dell'opera, del servizio o della fornitura in misura superiore al 5 % dell'importo complessivo e che esse operano nella misura dell'80% della suddetta variazione.

Sistema reputazionale delle imprese. Viene istituito, presso l'Anac, un sistema digitale di monitoraggio delle prestazioni, quale elemento del fascicolo virtuale degli operatori. Rispetto alla disciplina vigente si attua una netta semplificazione del sistema previsto dal codice attuale (in realtà mai attuato

perché le linee guida Anac non furono mai emesse per l'opposizione degli operatori economici e per una certa farraginosità). Nel nuovo Codice vi sarà un collegamento con il fascicolo virtuale dell'operatore economico.

Subappalto. Si introduce il cosiddetto subappalto a cascata, adeguandolo alla normativa e alla giurisprudenza europea attraverso la previsione di criteri di valutazione discrezionale da parte della stazione appaltante, da esercitarsi caso per caso.

Partenariato pubblico-privato. Si semplifica il quadro normativo, per rendere più agevole la partecipazione degli investitori istituzionali alle gare per l'affidamento di progetti di partenariato pubblico-privato (Ppp). Si prevedono ulteriori garanzie a favore dei finanziatori dei contratti e si conferma il diritto di prelazione per il promotore.

____ C Riproduzione riservata____

l "pilastri" del cod<u>ice appalti</u>

- · Il principio del risultato: tempestività e migliore rapporto qualità-prezzo
- · Trasparenza, legalità e concorrenza
- Accesso al mercato, nel rispetto dei principi di concorrenza, imparzialità, non discriminazione, pubblicità, trasparenza, proporzionalità
- Discrezionalità dell'azione amministrativa per valorizzare i Rup a raggiungere gli obiettivi di efficacia ed efficienza
- · Autonomia negoziale della p.a. e conservazione dell'equilibrio contrattuale
- Principio della fiducia nell'azione delle Amministrazioni e negli operatori economici
- Digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dell'appalto per modernizzare il sistema
- Norme "autoinclusive" senza rinvii a regolamenti (legificazione di linee guida e regolamenti in vigore)
- Divieto di prestazioni diopera intellettuale a titolo gratuito









LARETEPER IL WEB VELOCE? SENZA 16 MILA LAVORATORI NON SI FA

Al di là delle scelte politiche, resta la difficoltà di trovare personale E sale il rischio credito. L'indagine di Grieco per Oliver Wyman

di Federico De Rosa

he sia unica (poco probabile al momento) o in concorrenza. sulla rete di telecomunicazioni l'Italia sta giocando una partita tanto delicata quanto strategica. L'Europa attraverso il Pnrr ha stanziato oltre sei miliardi di fondi per assicurare la realizzazione di una rete a banda larga nelle aree a fallimento mercato (aree bianche), aggiuntivi rispetto alle risorse messe in campo dagli operatori per coprire con la fibra l'intero Paese, dando tempo fino al 2026 per completare la nuova infrastruttura attraverso cui deve passare la svolta digitale dell'Italia. L'obiettivo non è a portata di mano. «Il mercato di rete non è ad oggi in grado di accogliere la sfida e portarla a termine nei tempi previsti dal Pnrr» commenta Marco larga. «Sulla base dei flussi di cassa attesi Grieco, partner di Oliver Wyman responsabile del settore Telco per l'Italia , per la 40% del settore abbia un rischio medio-alquale insieme a Emanuele Raffaele, prin- to di sostenibilità finanziaria fino al 2026, cipal della società di consulenza americana, ha analizzato nel dettaglio lo stato dell'arte della rete italiana in fibra ottica e la capacità degli operatori di fare il salto richiesto da imprese e cittadini per beneficiare dei servizi digitali e accelerare la cre-

Il quadro che ne emerge non autorizza all'ottimismo e chiama in causa il governo, unico soggetto in grado di invertire la tendenza e accelerare i piani.

Le tre condizioni

«Ci sono tre condizioni che consentono un ruolo chiave. Al di realizzare la rete in fibra — spiega Grieco —: la prima è di carattere finanziario e riguarda le risorse da destinare alle infrastrutture. Oltre ai sei miliardi del Pnrr c'è una necessità di 24 miliardi nei prossimi tre anni per posare la fibra in Italia, su cui le banche e gli ultimi tre governi hanno lavorato e da questo punto di vista non vedo criticità. La seconda condizione è di tipo autorizzativo, oggi gestire i processi auto-

rizzativi a livello locale è molto complesso e troppo oneroso. In Italia servono in media 120 giorni per ottenere un'autorizzazione per scavare e posare fibra contro i 15 della Francia. La terza condizione attiene infine alla carenza di manodopera: stimiamo un fabbisogno di almeno 16 mila addetti che vanno trovati per mettere le imprese in condizione di realizzare i loro piani nei tempi stabiliti».

Il combinato disposto di questi tre fattori è alla base dei ritardi, che da soli non possono essere risolti «per cassa», tenendo anche conto che l'inflazione e il relativo impatto sui prezzi di manodopera e materie prime, la progressiva contrazione delle condizioni di credito applicate dalle banche a causa dell'aumento dei tassi, porteranno un'ulteriore riduzione di liquidità per le imprese coinvolte nel piano banda dice Grieco —, stimiamo che più del raggiungendo un rapporto tra ebitda e debito netto non più accettabile dagli istituti finanziari. In altre parole: le imprese si troveranno nella situazione di non poter rinegoziare i propri debiti, con una successiva situazione di possibile insolvenza finanziaria

che si può ripercuotere totalmente sull'esecuzione dei contratti di appalto in

essere». Per invertire la tendenza il governo ha netto del confronto avviato dal ministero delle Imprese e

del made in Italy sulla rete unica, che al momento segna il passo, e degli sforzi avviati da Palazzo Chigi — affidati al sottosegretario all'Innovazione digitale Alessio Butti — per rimettere il settore delle tlc nelle condizioni di recuperare efficienza e redditività, c'è un tema prettamente industriale che va affrontato, relativo all'allocazione degli investimenti e della manodopera, visto che per cablare la rete non servono specialisti «ma 10 mila operai semplici che eseguano gli scavi e stendano la fibra». Manodopera preziosa non solo per Tim, Open Fiber e gli altri operatori di rete ma per tutte le imprese impegnate a costruire le infrastrutture previste dal Pnrr.

La formazione

Il Piano ha creato eccesso di domanda e scarsità di offerta. Per uscire da questa impasse, oltre alla formazione che le società hanno già avviato, ma che richiede tempo, il governo potrebbe «stanziare finanziamenti per il reperimento e la formazione del personale e per l'acquisto di mezzi e attrezzature necessarie ai lavori della banda larga — suggerisce Grieco nel report per Oliver Wyman —, oltre che a fornire supporto finanziario alle imprese tramite l'accesso a forme di

smobilizzo crediti a condizioni agevolate». Ma la soluzione passa anche attraverso una diversa politica industriale basata sul principio della «produttività collettiva». Vista la scarsità di risorse, il governo

dovrebbe decidere a quale settore indirizzarle in via prioritaria «scegliendo di allocare personale e investimenti dove è più alto il moltiplicatore del Pil». Un'autostrada o una rete a banda larga su cui far transitare dati e servizi digitali, per essere chiari, producono effetti diversi sul potenziale di crescita economica delle imprese. Se le cose restano così, lo studio di Oliver Wyman stima che gli obiettivi del Pnrr verrebbero raggiunti nel 2030. Un tempo troppo lungo per poter cogliere i vantaggi dell'economia digitale, dove l'elemento essenziale è la velocità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se non cambiano le cose, gli obiettivi del Pnrr saranno raggiunti nel 2030. Troppo tardi perché l'economia digitale decolli





Governo Alessio Butti, sottosegretario con delega all'Innovazione



Pagina Foglio

Data

1/5



Consumo di suolo L'Italia perde 19 ettari al giorno, in arrivo fondi salva ambiente

Lontano l'obiettivo di utilizzo zero entro il 2030 Pichetto Fratin: tavolo tecnico taglia burocrazia

Alexis Paparo e Paola Pierotti -alle pagine 2-3

LE INIZIATIVE

Dal 2015 investiti 133 miliardi da privati per rifare 277 chilometri quadrati

-Servizi alle pagine 2-3

I CAMPIONI NAZIONALI DELLA RIGENERAZIONE URBANA

Il podio delle tre regioni che, dal 2015 al 2022, hanno puntato di più su processi di trasformazione e riconversione di aree degradate o sottoutilizzate Superficie territoriale interessata da interventi di rigenerazione urbana in milioni di mq e interventi correlati in miliardi di euro, 2015-2022

Lombardia **Emilia Romagna** SUPERFICIE TERRITORIALE

48,2



..........

Fonte: dati elaborati da Scenari Immobiliari in esclusiva per il Sole 24 Ore







1

Un fondo per salvare il suolo, l'Italia perde 19 ettari al giorno

Tutela del territorio. In manovra una dotazione di 160 milioni fino al 2027, ma manca una legislazione nazionale che renda prioritario il riuso del costruito. Dai privati 133 miliardi investiti in otto anni

Alexis Paparo

Da un lato, un consumo di suolo che ha toccato i valori più alti da dieci anni: 2,2 metri quadrati al secondo, con una media di 19 ettari al giorno (rapporto Ispra 2022). Dall'altro, l'obiettivo strettissimo del Piano per la transizione ecologica – consumo netto pari a zero entro il 2030 - che addirittura anticipa di 20 anni quello europeo. In mezzo, un fondo appena istituito dalla legge di Bilancio (articolo 1, commi 695 e 696), che per contrastarlo stanzia 160 milioni di euro per gli anni 2023-27. Sullo sfondo, un disegno di legge quadro (As 2614), presentato in Senato nella scorsa legislatura, l'ultima di una serie di proposte mai maturate finora in legge.

Intanto dal 2015 al 2022, i privati hanno investito 133 miliardi in opere di rigenerazione urbana che non hanno usato nuovo suolo (si veda nella pagina a fianco). Ma la strada per l'Italia è tutta in salita. «Ispra ha stimato in circa 90mila euro all'ettaro annui il valore della perdita dei servizi ecosistemici forniti da un suolo naturale», spiega Michele Munafò, responsabile del rapporto sul consumo di suolo annuale dell'Ispra. Questo perché il suolo è una risorsa limitata, rinnovabile con tempi lunghi - ci vogliono più di mille anni per rigenerarne pochi centimetri – e ha una funzione regolatrice dei cicli ambientali: mitiga gli effetti del dissesto idrogeologico, trattiene il carbonio, è un serbatoio di biodiversità, regola il microclima.

Gli obiettivi del Fondo sono ambiziosi: «Azioni come la creazione di parchi e aree verdi funzionali anche

come aree di espansione delle piene; convenienti», aggiunge Pichetto Frarecupero di siti con suoli degradati o impermeabilizzati, per consentire la realizzazione di interventi verdi utili alla riduzione dell'impatto dei cambiamenti climatici; creazione di orti pubblici, vivai, laboratori di agricoltura», spiega il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin che cita «un tavolo tecnico nazionale come procedura più opportuna per evitare sovrapposizioni e duplicazioni burocratiche. Il riparto delle risorse si baserà su dati come la superficie regionale, il numero di abitanti e la percentuale di suolo consumato».

L'intervento si inserisce quindi in un quadro di misure finanziate con risorse ordinarie, europee e del Pnrr. Munafò commenta che «è un inizio. Per la prima volta, si mettono sul piatto risorse per il tema, ma in sé e per sé, le somme stanziate potrebbero coprire un numero limitatissimo di progetti a livello nazionale».

È come se si partisse dall'ultima priorità indicata dall'Unione europea con la strategia per il suolo 2030: 1) non impermeabilizzare; 2) riutilizzare l'esistente: 3) minimizzare l'impatto: 4) avviare opere di compensazione.

«La gestione ordinaria e la programmazione del territorio è competenza delle amministrazioni e delle comunità locali. A livello centrale, possiamo dare indirizzi chiari e robusti dal punto di vista tecnico per evitare cementificazioni in aree a rischio idrogeologico o protette, creando al contempo un sistema di incentivi e strumenti di finanziamento per rendere il recupero e il risanamento delle aree degradate concretamente più approvazione».

tin. «Come ministero certamente, se il Parlamento deciderà di introdurre provvedimenti di ulteriore tutela, garantiremo il nostro supporto, anche contribuendo tecnicamente alla stesura del testo», conclude. Secondo Munafò, però «è urgente una legge nazionale che possa rendere più vincolanti i limiti al consumo di suolo e possa vedere la decadenza delle previsioni delle nuove edificazioni, presenti nella quasi totalità dei piani urbanistici a livello comunale. E ancora, sarebbe utile una mappatura nazionale degli immobili dismessi, per capire quali siano le superfici su cui possiamo contare per interventi di riutilizzo, riuso o demolizione. Ma le competenze sono molto frammentate».

Silvia Rovere, presidente di Assoimmobiliare, rilancia il tema: «Il non consumo di suolo e la rigenerazione sono due facce della stessa medaglia. È fondamentale una legge quadro che stabilisca principi validi su tutto il territorio nazionale e consenta agli investitori, che guardano al potenziale di queste operazioni, di avere un quadro di riferimento omogeneo. Serve un sistema di incentivi, perché avviare operazioni su terreni degradati e magari da bonificare ha un costo molto più alto che costruire su green field, ma la prima esigenza è rendere semplici i procedimenti autorizzativi». Rovere indica la legge di rigenerazione urbana lombarda come un buono spunto: «Un mix di incentivi fiscali, premi volumetrici ben calibrati, semplificazioni procedurali che consentono di ridurre i tempi di



Oltre 1.120 ettari di edifici in più in un anno Ma sono 310 i chilometri quadrati di costruzioni inutilizzate e degradate



Riqualificazioni e ambiente

I PROGETTI ITALIANI

Milano

Campus, parchi, servizi integrati: come sarà l'ex area dei gasometri

La Grande Funzione Urbana Bovisa Goccia Villapizzone occupa una superficie di oltre 325mila metri quadrati, di cui 234mila di proprietà del Comune di Milano e 91mila del Politecnico. La riqualificazione porterà alla realizzazione del Nuovo Campus universitario progettato da Renzo Piano, della Foresta urbana, del polo delle Scuole civiche milanesi e di nuovi servizi, oltre al miglioramento della rete e alla riqualificazione delle stazioni di Bovisa Fnme Villapizzone.



325mila

I metri quadrati dell'area interessata

Palermo

Allo Zen2, un innesto verde che interrompe la cementificazione

Il progetto di G124 per il quartiere Zen2 di Palermo è uno dei più piccoli mai realizzati, ma forse è il più forte. Edoardo Narne, coordinatore nazionale di G124, spiega che si tratta «di una piccola piazza alberata che è stata innestata in una cementificazione quasi totale. Il suo valore è essere stata costruita di pari passo alla rete di relazioni che ha permesso e permette che questo spazio venga rispettato e curato negli anni a venire».



30

Sono gli alberi innestati nella nuova piazza

Roma

Pietralata, lo stadio è il nodo dei progetti di rivitalizzazione

L'assessore all'urbanistica di Roma, Maurizio Veloccia, elenca le aree al centro dell'attenzione. Pietralata – per il nuovo stadio il prossimo passo è la delibera di pubblico interesse –, l'Ostiense, con un piano di rigenerazione dei gasometri anche con Eni, Torre Spaccata e Ostia, dove è stato approvato il Piano arenili. «Due le direttrici: progetti ambiziosi come la candidatura ad Expo 2030 e il Museo della Scienza, e tante opere avviate o pianificate nelle periferie».



12

Gli ettari occupati dall'area del gasometro, oggetto del piano di rigenerazione

Torino

La Cavallerizza Reale riparte da servizi, formazione, hospitality

Lo studio Genius Loci
Architettura (Gla) si è
aggiudicato la progettazione
per l'hotel nell'area della
Cavallerizza Reale di Torino ed
è già partita la short list per la
gestione della struttura. A
febbraio sarà annunciato anche
il vincitore del concorso per
trasformare il sito in un polo
culturale con funzioni
formative, sociali e terziarie. A
presiedere la Commissione
giudicatrice è l'architetto
Michele De Lucchi.



100

I milioni di euro di investimento complessivo del complesso, in cinque anni



I PROGETTI EUROPEI

Copenhagen

Nordhavn, il vecchio porto diventa un distretto sostenibile

Il vecchio porto di Nordhavn, una delle aree più storiche di Copenhagen, ha mantenuto la sua originalità architettonica nel progetto che ha riqualificato l'area in chiave moderna e sostenibile. Il piano di sviluppo, che ha previsto la costruzione di piazze, vie pedonali, spazi di ritrovo, ha messo al centro l'accessibilità e la mobilità, trasformandolo in un 5-minute neighborhood, dove non ci vogliono più di cinque minuti a piedi per raggiungere una fermata del trasporto pubblico.



305mila

I metri quadrati del distretto, mix di residenziale e commerciale

Amsterdam

Un quartiere galleggiante alla base di uno stile di vita circolare

Per azzerare il consumo di suolo, Space&Matter ha iniziato a progettare sull'acqua, creando un modello replicabile che ha messo lo studio nel radar dell'immobiliare internazionale, dalla Cina alla California, fino al quartiere di Brooklyn a New York. « Con un minimo di 50 famiglie si può costruire un quartiere autosufficiente dal punto di vista energetico ed impiantistico, con fondamenta trasformate in barriera artificiale colonizzata da pesci e alghe, che migliorano l'ecosistema».



50

Le unità residenziali necessarie per attivare il modello, flessibile e replicabile anche su terra

Le risorse

«Il riparto si baserà su dati come la superficie regionale»

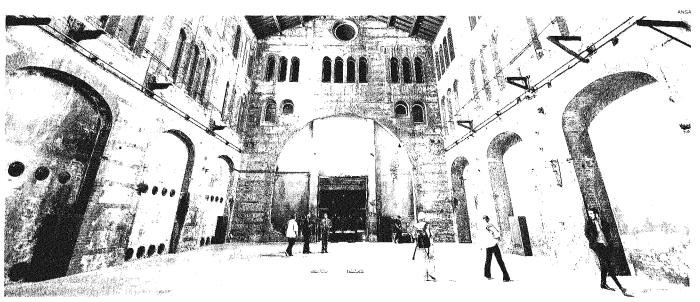


«Se il Parlamento vorrà introdurre altri provvedimenti di tutela, daremo supporto, anche contribuendo tecnicamente alla stesura del testo»

GILBERTO PICHETTO FRATIN ministro dell'Ambiente

1





Hub di innovazione. Un interno delle Officine Grandi Riparazioni (Ogr) di Torino, convertito in distretto di creatività e di ricerca in ambito tecnologico

 $\begin{array}{c} 277 \\ \text{Superficie in kmq} \end{array}$

Progetti di rivitalizzazione Dal 2015 al 2022, gli interventi di rigenerazione territoriale sul territorio italiano

Miliardi di euro

Investimenti

È il valore complessivo degli interventi di rigenerazione urbana, dal 2015 al 2022



OPERAZIONE RECUPERO IL PIANO? USARE)UEI 3 MILIARDI **VEL CASSETTO**

Il progetto per favorire le aziende che innovano è stato un successo, ma ora è meno finanziato Per fortuna l'anno scorso non sono stati prenotati tutti i soldi...

di **Antonella Baccaro**

I rifinanziamento del Piano di transizione 4.0 ha subito nell'ultima legge di get 117 mila imprese, grandi e piccole). Bilancio un decalage che non è piaciu-

prese».

to alle imprese, affezionate a questa misura che ha visto la luce per la prima volta nel 2016, con il lancio del Piano Nazionale Industria 4.0. Quel piano, che aveva l'obiettivo di sostenere e incentivare l'innovazione tecno-

logica del tessuto industriale e imprenditoriale italiano, ebbe un tale successo che se ne è previsto il rinnovo fino ai nostri

modificando gli strumenti che ne sono l'ossatura.

Il tesoretto

giorni, sia pure

Ma non tutto è perduto. C'è un «tesoretto» di circa tre miliardi che potrebbe essere recuperato per completare il rifinanziamento della misura. Si tratta di cifre già destinate a Transizione 4.0 che però erano rimaste inutilizzate al 31 dicembre scorso. Il motivo del mancato drenaggio delle risorse risale al fatto che a prenotarle, nel 2022, sono state perlopiù le piccole e medie imprese, nel numero di 120 mila, che però per via delle dimensioni dei progetti hanno impegnato solo in parte lo stanziamento previsto per l'anno 2022 (e che, in generale aveva come tar-

A prefigurare il recupero delle cifre è 4 stato, in una recente audizione parlamentare, il ministro delle imprese e del Made in Italy (Mimit), Adolfo Urso: «Se fossimo autorizzati (dall'Ue, ndr.) — ha detto - saremmo in condizioni di mantenere il livello del 40% di credito d'imposta anche per il prossimo anno, cosa sicuramente strategica per le nostre im-

Al Mimit spira aria di ottimismo: il clima sembra favorevole a questo tipo di operazioni, prova ne è stata l'autorizzazione già ottenuta per prorogare nel 2023 i voucher per la banda ultra larga destinati alle piccole e medie imprese e ai professionisti con partita Iva. Un via libera che consentirà di non perdere gli oltre 430 milioni, quasi tre quarti delle risorse complessivamente stanziate, che erano anch'essi rimasti inutilizzati.

Va ricordato che il Pnrr dell'Italia ha previsto nella componente M1C2, uno specifico programma di investimento finalizzato a sostenere Transizione 4.0, cui sono stati destinati nel 2021 complessivi 13,38 miliardi di sovvenzioni più 5,08 miliardi dal Fondo nazionale investimenti complementari.

Lo stato dell'arte

Dal primo gennaio 2023 è scaduto sia il regime di favore per l'acquisto di beni materiali e immateriali tradizionali che per le attività di formazione 4.0. E tagli importanti riguardano l'acquisto di beni strumentali 4.0 (sia materiali che immateriali) così come per le attività di ricerca, sviluppo e innovazione. In particolare, per i beni materiali 4.0, è previsto un dimezzamento per tutte le classi di investimento: dal 40% al 20% fino a 2,5 milioni di euro; dal 20% al 10% da 2,5 a 10 milioni di

> euro e dal 10% al 5% da 10 a 20 milioni (tetto massimo ammissibile). Il taglio è più pesante per i beni immateriali 4.0: dal 50 al 20% (fino a un tetto di un milione di euro). Scende dal 20 al 10% quello per le attività di ricerca di base, industriale e sperimentale. Il calo è più leggero invece per le attività di innovazione tecnologica «green»: dal 15% al 10%.

L'obiettivo di Urso è utilizzare le risorse recuperate dal 2022 per riversarle sui crediti d'imposta per l'acquisto di beni strumentali e su quello per la Ricerca, sviluppo e innovazione, riportando lo. Non sembra in programma invece

le aliquote al loro precedente livel-



Data

16-01-2023

Pagina 5

Foglio 2/3



che venga attuata la prevista maggiorazione delle aliquote del credito d'imposta per la formazione.

Ma a che punto siamo della trattativa europea? Al momento è aperta un'interlocuzione, che però potrà diventare più concreta non appena l'Agenzia delle Entrate avrà valutato i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi del 2021. Il che consentirà ai tecnici del Mimit di essere più concreti circa le cifre che rientreran-

no nella negoziazione con l'Ue. Intanto Urso intende procedere con un piano di riordino degli incentivi più vasto. «Abbiamo in cantiere un disegno di legge di riforma che porteremo a breve in Parlamento, come collegato alla manovra economica» ha anticipato.

Sarà questo strumento, con il collegato sul made in Italy, a fornire un quadro più organico dei nuovi incentivi. I tempi sono stretti: tra fine gennaio e inizio febbraio è prevista la presentazione dei testi e a marzo l'indicazione degli ambiti di intervento. Accanto a questo lavoro il ministro colloca la «seconda ala» degli incen-

tivi che chiama «moneta amministrati-

È un piano di sburocratizzazione già partito con l'istituzione del Difensore civico delle imprese: un ufficio presso il Mimit che rimuove gli ostacoli a chi vuole investire, avocando a sé gli iter autorizzativi in caso di inadempienza delle amministrazioni nazionali competenti. Che è quanto farà Palazzo Chigi per gli iter autorizzativi degli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con le risorse già destinate a Transizione 4.0 e rimaste inutilizzate si potrebbe mantenere il 40% del credito d'imposta. Se l'Ue dice sì Il governo prevede il riordino degli incentivi e un ufficio che rimuove gli ostacoli burocratici per chi vuole investire Ma i tempi sono stretti





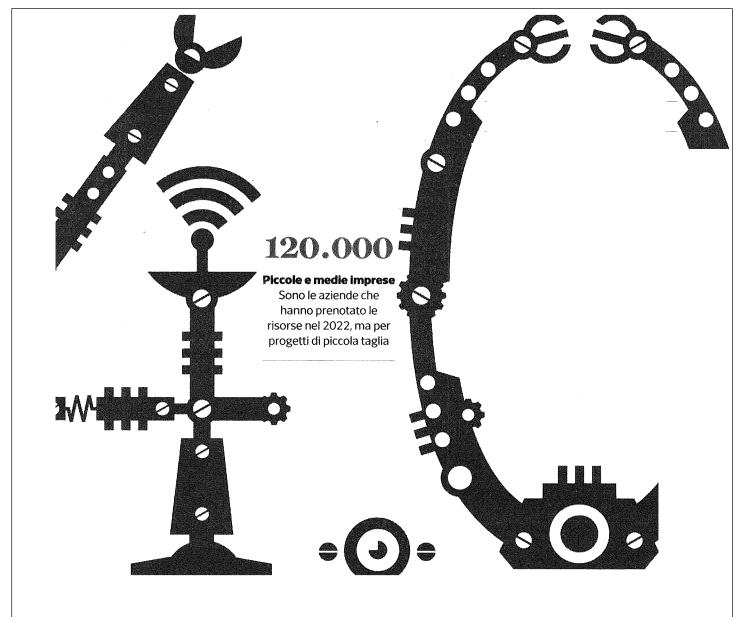
Unione europea
Thierry Breton,
commissario Ue
per il Mercato interno
e i servizi



59329

Pagina 5
Foglio 3/3





Data



Coworking, servizi su misura pensati per ogni postazione

Le frontiere dell'ufficio. Gli spazi affittati dai professionisti non sono solo scrivanie con wifi e angolo bar, ma aree che puntano a personalizzare l'offerta declinandola su base quasi individuale

Maria Chiara Voci

on più una sedia con scrivania e forfait utenze. Oggi, per chi gestisce uno spazio uffici, la sfida si gioca sul fronte dei servizi, da sviluppare intercettando esigenze e rispondendo a bisogni. I modelli – in un settore che ha ampi margini per l'inventiva – arrivano dalle grandi metropoli europee e il tema dello "space as a service" è stato fra gli argomenti di discussione a Coworking Europe, evento che dal 2011 – ogni anno in una città diversa - rappresenta un momento di confronto fra gli operatori.

Le prospettive

«Le prospettive in campo sono diverse - riflette Ezio Gaude, architetto, cofondatore a Torino e Milano del format innovativo di Ultraspazio e fra i partecipanti dell'ultima edizione dell'evento di novembre ad Amsterdam -. Da una parte, si parla di servizi tecnologici o destinati alla qualità dei luoghi. Dall'altra, entrano in gioco fattori logistici o progettuali». Accanto a connessioni, projettori e stampanti, si fanno strada ad esempio opportunità di accesso a sistemi o dotazioni costosi, che il singolo professionista da solo non potrebbe permettersi. Oltre a una progettazione di spazi gradevoli, silenziosi e attenti alla privacy, si affiancano servi-

zi propri di altri luoghi (caffetteria, bar, agevolare gli spostamenti di lavoro e la quotidianità della vita privata (segreteria, biglietteria e agenzia viaggio, spesa condivisa, tintoria, babysitting).

soluzioni targhettizzate, ma anche la vo che integra anche uno spazio di possibilità di settare gli scenari di comfort su singoli utenti, regolando In questo caso, il servizio incorpora per esempio, attraverso l'uso della lo spazio. Stessa filosofia per l'Alvesensoristica, temperatura, aria, umidità e condizioni di luce, in base alle preferenze del singolo utente.

I casi pratici

Passando ai casi pratici, fra le case history più interessanti in Europa, spiccano format come The social hub (evoluzione di The student hotele presente in diverse location, compresa l'Italia) dove lo spazio è declinato in tanti luoghi con funzioni distinte: oltre a caffetteria e ristorante, a disposizione di chi lavora in questa struttura ci sono anche palestra o spazi commerciali per acquistare beni connessi al lavoro.

Altro esempio innovativo è Vortex. a Siviglia: qui l'accento viene posto non solo sul luogo fisico, ma anche sulle opportunità per la comunità. Affittare uno spazio significa entrare a far parte diuna community che genera opportunità sia sul piano del lavoro, sia per la socialità. Molte le attività organizzate per il tempo libero, di tipo sportivo, del lavoratore smart del futuro». culturale o di incontro.

In Italia, accanto ai big player che palestra, centro estetico) o servizi per fanno capo, per la maggior parte, al gruppo Iwg (che controlla Regus, Copernico e Spaces), si fanno strada piccole esperienze innovative. Solo per citarne alcune: The magic barn Fra le frontiere allo studio ci sono a Milano, un kindergarten innovaticoworking per mamme lavoratrici. are. a Roma. Coffice, sempre nel capoluogo lombardo, assomiglia a una caffetteria classica, ma è uno spazio di lavoro. Fra l'altro, la tariffa applicata è oraria.

Innovativo è anche il modello di Ultraspazio. «Nel nostro caso – prosegue Gaude - la differenza sta nel fatto che mettiamo in rete non solo spazi gestiti direttamente da noi, ma anche uffici condivisi creati da privati o singoli gruppi di professionisti, che magari hanno a disposizione spazi che crescono o sale riunioni e giardini, da condividere. Inoltre, la nostra Ultraapp, con cui è possibile spostarsi fra una sede e l'altra, eroga servizi che vengono sviluppati anche a partire dall'offerta delle realtà territoriali e di quartiere in cui ogni sede del network è ubicata». Infine: «L'evoluzione dei servizi? Stiamo lavorando per creare un ufficio nel metaverso, a vantaggio



Dalla sensoristica all'asilo nido, al «nolo» di stanze e giardini di privati. E il futuro è nel metaverso



Creare un hub per lavoratori e per cittadini con spazi di coworking, ristoranti,

L'OBIETTIVO

negozi

Real Estate 24



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

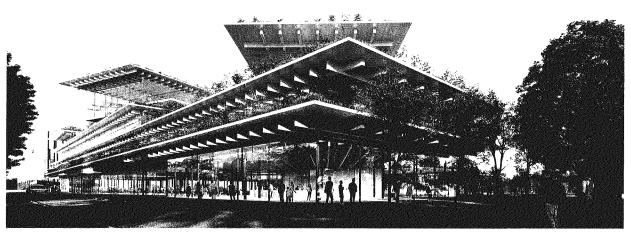


16-01-2023

Data Pagina Foglio

13 2/2





Ad «uso misto». Il render del progetto «Welcome» che sorgerà a Milano nell'ex area Rizzoli integra spazi di coworking e criteri di biofilia con palestra, aree commerciali, ristorazione e luoghi per eventi



NELLA NEWSLETTER

Il volume degli investimenti e l'outlook 2023 secondo i principali analisti, la fotografia "italiana" del cohousing e la nuova direttiva Ue «Green».

Sono tra gli approfondimenti di Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Scoprite Real Estate+ e iscrivetevi a questo indirizzo: http://s24ore.it/Realestate

1/2

Data

Foglio

Dipartimenti eccellenti, il 56% viene confermato Solo il 12% opera al Sud

Finanziamenti straordinari. Sei atenei del Nord ottengono 58 milioni di euro sui 180 allocati: Milano Statale, Bologna, Padova, Torino, Bicocca e Trento

Daniele Checchi

i è recentemente conclusa la seconda edizione della assegnazione di finanziamenti addizionali ai dipartimenti universitari di eccellenza, introdotti nel nostro ordinamento nel 2016 e assegnati per la sibilità a molti di aspirare all'otteniprima volta nel 2018. Tali finanziamenti (271 milioni annui per cinque anni) sono mediamente utilizzati per reclutare nuovi ricercatori sul mercato accademico, per acquistare nuove attrezzature, promuovere iniziative didattiche e/o per incentivare il personale in organico.

Si tratta quindi di una misura di chiara impronta meritocratica introdotta dal governo Renzi, che seguì a ruota analoghe iniziative introdotte in Gran Bretagna, Germania e parzialmente in Spagna. L'obiettivo dichiarato è quello di assegnare risorse (in media 1,5 milioni l'anno per cinque anni a ciascun dipartimento) a chi dimostri di aver la capacità di farne buon uso. È pertanto interessante capire se l'applicazione nel tempo possa produrre qualche risultato.

Per farlo proviamo ad analizzare le possibili ricadute di questa seconda

assegnazione, in relazione con la precedente. Tra i 180 dipartimenti beneficiari dell'edizione 2023 troviamo 80 beneficiari dell'edizione 2018. Questo numero può essere letto in chiave sia positiva che negativa nello stesso tempo. In chiave positiva perché un tasso di rotazione del 56% apre la posmento di finanziamenti straordinari. In chiave negativa perché la maggior parte dei finanziamenti comunque ricadono in massima parte a beneficio dei grandi atenei del Nord: sei atenei ivi localizzati (Milano Statale, Bologna, Padova, Torino, Milano Bicocca e Trento) ottengono quasi un terzo dei finanziamenti (58 su 180). Se si escludono gli atenei che hanno ottenuto un solo finanziamento e analizziamo la distribuzione territoriale, troviamo che tutti gli atenei del Nord ottengono il 62% dei finanziamenti, quelli del Centro il 26% e quelli del Sud il restante 12%, quasi tutti concentrati sulla Federico II di Napoli.

Come tutte le misure incentivanti, anche questa tende a produrre effetti di polarizzazione, peraltro attenuati da una predistribuzione per aree disciplinari e dalla riserva di almeno un finanziamento per ateneo che fosse riu-

scito ad avere almeno un dipartimento nei 350 ammessi a fare domanda. Vale la pena di domandarsi se l'effetto di scoraggiamento possa prevalere sull'effetto d'incentivo, e non valga forse la pena di puntare su aree di eccellenza a base territoriale invece che di ateneo (per esempio assicurando uno opiù finanziamenti per area disciplinare e area geografica, invece delle attuali quote). Tuttavia, si tratta di ragionamenti ipotetici in assenza di valutazione degli effetti di questi finanziamenti. I dipartimenti che hanno conseguito il finanziamento nella prima edizione del concorso hanno redatto una relazione conclusiva, ma tali relazioni non sono state rese pubbliche ed è pertanto impossibile sviluppare alcuna valutazione sull'efficacia dei fondi spesi.

Sarebbe di estremo interesse che il ministero dell'Università e della Ricerca, direttamente o per il tramite della propria agenzia valutativa, si rendesse responsabile (accountable) della spesa di 271 milioni di euro annui divulgando i risultati rendicontati dai beneficiari di questi finanziamenti, o promuovendo in proprio una valutazione degli impatti.

> Università degli studi di Milano © RIPRODUZIONE RISERVATA



Data

16-01-2023

10 Pagina 2/2

Foglio



Scuola 24

Università

IPRESCELTI

Il Mur ha individuato i 180 dipartimenti di eccellenza (su un elenco di 350 potenziali beneficiari elaborata dall'Anvur) previsti dalla legge 232/2016

271 MILON Ai Dipartimenti di eccellenza è destinato complessivamente un

budget annuale di 271 milioni di euro per cinque anni

La mappa delle eccellenze

Numero dei dipartimenti di eccellenza per ateneo. Confronto rispetto al quinquennio precedente. In percentuale

Numero dei dipartime			VAR % 2023/18 -100 0 250	ironto rispetto ai quinquenno 2			VAR % 2023/18 -100 0 250
Cassino e Lazio M.	1	0	-100	I.U.S.S Pavia	1	1	I -
Della calabria	2	0	-100	L'Aquila	1	1	1 -
Salento	1	0	-100	Mediterranea Reggio C.	1	1	1-
Stranieri di siena	1	0	-100	Milano-Bicocca	8	8	1-
Teramo	1	0	-100	Palermo	1	1	-
Tuscia	3	1	■ -67	Politecnico Di Bari	1	1	I -
Pol. delle Marche	5	2	-60	Politecnico Di Milano	4	4	1-
Brescia	2	1	-50	Roma Tre	4	4	1-
Genova	2	1	■ −50	Sannio Di Benevento	1	1	-
Macerata	2	1	50	Sassari	1	1	-
Perugia	4	2	-50	Scuola Sup. Sant'Anna	2	2	-
Piemonte orientale	2	1	-50	Sissa - Trieste	2	2	1-
Scuola Sup. di Pisa	2	1	−50	Udine	1	1	-
Siena	4	2	-50	Università luav Venezia	1	1	1 -
Trieste	2	1	-50	Pavia	5	6	¥+20
Pol. di Torino	5	3	■ -40	Verona	5	6	# +20
Modena e Reggio E.	3	2	∭ −33	Roma "La Sapienza"	8	12	+50
Firenze	9	7	■ -22	Roma "Tor Vergata"	2	3	+50
Bologna	14	11	■ -21	Salerno	2	3	+50
"Ca' Foscari" Venezia	5	4	₩ -20	Milano	8	13	+63
Torino	10	8	≝ −20	Bari	1	2	+100
Padova	13	11	15	Cagliari	1	2	+100
Trento	8	7	-13	Urbino Carlo Bo	0	1	+100
"L'Orientale" Napoli	1	1	1-	Catanzaro	0	1	+100
"Parthenope" Napoli	1	1	-	Gran Sasso Science Ins.	0	1	+100
Bergamo	1	1	-	Insubria	0	1	+100
Campania "L. Vanvitell	i" 1	1	1-	Messina	0	1	+100
Catania	1	1	1-	Scuola Imt Lucca	0	1	+100
Chieti-Pescara	1	1	l -	Napoli Federico II	5	12	845.840
Ferrara	3	3	-	Parma	1	3	\$4.45CD
Foggia	1	1	 -	Pisa	2	7	+250





Professionisti, il divario non è solo generazionale

on oltre 1,4 milioni di iscritti, l'Italia si conferma il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa, registrando negli ultimi 10 anni una crescita costante frenata solo dalla pandemia che, tra il 2018 e il 2021, ha causato la chiusura di circa 24 mila attività professionali. Un'ondata di chiusure che ha peggiorato lo scenario del lavoro indipendente che negli ultimi quattro anni ha perso 343 mila posti.È solo una parte dell'ultima e più aggiornata fotografia del settore che emerge dal «VII Rapporto sulle libere professioni in Italia - anno 2022», curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, coordinato da Paolo Feltrin.

L'onda lunga dell'emergenza Covid e l'incertezza di un quadro economico complesso ridisegnano la geografia e le caratteristiche demografiche della popolazione professionale in Italia. anche con qualche sorpresa. Per esempio, a patire le conseguenze della pandemia sono soprattutto i professionisti datori di lavoro che calano di quasi il 13% soprattutto nelle regioni del Nord Ovest e del Centro. E se la crisi colpisce soprattutto le regioni del Centro (-3,7%) e del Nord (-2,8%), nel nibilità di certe casse private nel lungo Mezzogiorno si assiste a un aumento del 2,6% del numero di soggetti attivi, grazie al balzo in avanti delle donne che nello stesso periodo registrano un incremento del 4,6%. Comunque, su tutto il territorio nazionale, i saldi occupazionali si mantengono sempre in positivo, trainati dalla crescita dei contratti a tempo indeterminato

Dall'indagine emerge però un problema più grave, quello legato al calo dei redditi dei professionisti iscritti alle casse di previdenza private, che segnano una flessione del 2%, con punte che arrivano fino al 6% tra avvocati, periti industriali e architetti; in controtendenza, si muovono i consulenti del lavoro che vedono incrementare i loro redditi del 26,5%.

Nelle professioni ordinistiche persiste però un ampio divario reddituale di genere: le donne, in quasi tutte le categorie, continuano a dichiarare redditi inferiori rispetto ai pari grado uomini. Esiste inoltre una vera frattura generazionale: le casse di previdenza evidenziano che i giovani under 50 hanno redditi notevolmente più bassi, al punto da mettere a rischio la sosteperiodo.

Ancor più preoccupanti le prospettive del mercato del lavoro negli studi professionali che non riescono più ad attrarre neolaureati, una tendenza che si incrocia pericolosamente con il declino strutturale demografico che impatta duramente sui livelli occupazionali, dove tra il 1996 e il 2021 și nota un tracollo del 46% tra i giovani under 30. «Dallo scorso anno assistiamo a una sorta di strategia difensiva da parte dei liberi professionisti che, per difficoltà oggettive o a causa di un contesto normativo poco incentivante, ritardano la partenza della ripresa del settore nel suo complesso — commenta il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella —. Il declino demografico, l'occupazione giovanile e la crescita dimensionale degli studi professionali rappresentano fronti aperti sui quali la politica può e deve intervenire per rendere più attrattivo e competitivo il nostro settore, attraverso un auspicato confronto e una dialettica costruttiva con gli organismi di rappresentanza delle varie categorie».

I. Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rapporto Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni che ha da poco pubblicato il VII

rapporto sulle libere professioni in Italia



Data

Foglio

16-01-2023

Pagina

. 1/3





Professioni, la riforma delle lauree abilitanti è pronta a partire



Foalio





In G.u. le regole su tirocini e prova pratica per dentisti, psicologi, veterinari e farmacisti

L'anno delle lauree abilitanti

Attesi solo i decreti rettorali, obiettivo il via a settembre

DI MICHELE DAMIANI

auree abilitanti in rampa di lancio. A partire dal prossimo anno accademico (2023-2024), infatti, le lauree in psicologia, odontoiatria, farmacia e veterinaria potrebbero diventare a tutti gli effetti abilitanti all'esercizio della professione, in attuazione della legge 163/2021 approvata nella scorsa legislatura. Questo perché negli ultimi giorni del 2022 sono stati pubblicati in Gazzetta ufficiale i quattro decreti attuativi della legge, riguardanti le categorie citate sopra, che disciplinano lo svolgimento del tirocinio e della prova pratica finale (si vedano i quattro box in pagina). Ora, mancano solo i decreti rettorali per far entrare definitivamente in vigore la riforma. Decreti che dovrebbero arrivare nei prossimi mesi, in modo da poter partire, appunto, da settembre di quest'anno. La riforma delle lauree abili-

tanti, come accennato, è stata re un tirocinio pratico-valutatiapprovata nella scorsa legislatura; si tratta della legge 163/2021, pubblicata in Gazzetta ufficiale il 19 novembre 2021. In sostanza, si rendevano direttamente abilitanti i percorsi universitari in psicologia, odontoiatria, veterinaria e farmacia. Il testo interveniva, inoltre, anche sui percorsi professionalizzanti per geometri, periti industriali, periti agrari e agrotecnici, resi anch'essi abilitanti.

Di conseguenza, queste categorie vedranno eliminato l'esame di abilitazione per l'iscrizione all'albo. O meglio, lo vedranno inglobato durante gli studi; uno dei principi cardine del testo, infatti, è proprio quello di rendere il percorso universitario più «pratico», in modo da anticipare l'abilitazione al momento del conseguimento della laurea.

Oltre agli esami, perciò, per laure arsi nelle quattro discipline gli studenti dovranno svolgevo a carattere professionalizzante (corrispondente a 30 crediti formativi per le lauree a ciclo unico; per psicologia sono previsti 10 crediti da acquisire durante la triennale e 20 nella magistrale) che consenta agli stessi «di acquisire le competenze necessarie per lo svolgimento delle diverse professioni», come si legge sul sito del Ministero. Terminato il tirocinio e gli esami, gli studenti dovranno sostenere il test finale, che comprende lo svolgimento di una prova pratica valutativa, per la quale sono previste delle commissioni giudicatrici, che precede la discussione della tesi di laurea alla quale si può accedere solo con un giudizio di idonei-tà da parte della commissione. La riforma riguarda otto professioni, ma il suo perimetro è pronto ad allargarsi. L'articolo 4 della legge 163/2021, infatti, offre la possibilità agli ordini di categoria di richiedere la trasformazione del titolo universitario corrispondente. E già alcune realtà, come gli ingegneri e gli architetti, hanno manifestato un interesse concreto; i primi hanno attivato la procedura con il ministero, con l'intento di approvare il tutto in tempi brevi, mentre i secondi hanno istituito una commissione interna per definire al meglio la strategia, con l'impegno di far partire rapidamente

La legge 163 ha segnato una svolta per il sistema di abilitazione professionale, accorciando i tempi per l'iscrizione agli albi. Non si tratta, però, del primo provvedimento del genere. La prima professione a vedere modificato l'iter di abilitazione, infatti, è stata quella dei medici, proprio all'inizio dell'era Covid. Il decreto Cura Italia (dl 17/2020) ha reso la laurea in medicina abilitante, aprendo la strada alla riforma che sarà approvata poco più di un anno dopo.

-© Riproduzione riservata-

FARMACIA

A contatto con il pubblico

Un tirocinio di sei mesi, anche non continuativi, che può essere svolto sia in Italia che all'estero, necessaria-

mente presso una farmacia aperta al pubblico e/o una farmacia ospedaliera o presso i servizi farmaceutici territoriali posti sotto la sorveglianza del serfarmaceutico. L'attività di tirocinio deve essere svolta per non più di 40 ore a settimana, per un totale di 900 ore, di cui almeno 450 presso una farmacia aperta al pubbli-

co. Queste le principali caratteristiche del nuovo tirocinio che dovranno affrontare gli studenti in farmacia, secondo quanto previsto dal decreto 651/2022, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 28 dicembre. Un ruolo fondamentale nello svolgimento del tirocinio è assegnato alla figura del tutor:



scussione della tesi, nella quale saranno esaminate le nozioni apprese durante il praticantato, con una commissione composta anche da rappresentanti degli ordini.



Foalio



VETERINARIA

Esame suddiviso in tre parti

Un tirocinio «finalizzato all'acquisizione di competenze e abilità professionalizzanti nelle diverse filiere in

cui si esplica la professione medico veterinaria», con una prova pratico-valutativa

strutturata in tre parti. Ognuno dei 30 crediti formativi del tirocinioè pari a 25 ore di attività: almeno 18 devono essere riservate ad attività pratiche, mentre le restanti sono di autoapprendimento. Questo il percorso che attende i prossimi stu-

denti in veterinaria secondo quanto previsto dal decreto 652/2022, in G.u. il 28 dicembre 2022.

Come per i farmacisti, particolare attenzione viene data al ruolo del tutor: ogni studente agisce in prima persona sotto la supervisione del tutor, sia in ambiente accademico sia

nei luoghi dove si esercita la professione. Quest'ultima parte di tirocinio può essere svolto sia in Ítalia sia all'estero, presso enti o istituti di laboratori, ricerca. aziende private o amministrazioni pubbliche, strutture e servizi veterinari del Ssn. La prova pratica valutativa è strutturata in tre parti, una per ciascuna filiera professionalizzante: cli-

nica degli animali da compagnia, cavallo ed animali esotici: sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare; produzioni animali e medicina degli animali da reddito.



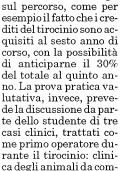
Ruolo da primo operatore

Trenta crediti formativi da acquisire solo con attività svolte come primo operatore, sotto il controllo diretto di

un docente-tutor, presso strutture universitarie o del Servizio sanitario nazionale. A ogni credito formativo corrispondono 25 ore; di queste, almeno 20 devono essere di attività formative professionalizzanti come primo operatore, mentre le eventuali restanti cinque ore possono essere dedicate allo studio individuale o ad altre at-

tività formative professionalizzanti. Si tratta del tirocinio che sarà inserito nella laurea in odontoiatria, secondo quanto previsto dal decreto 653/2022, pubblicato in G.u. il 29 dicembre 2022.

Il decreto fornisce ulteriori dettagli



pagnia, cavallo ed animali esotici; sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare; produzioni animali e medicina degli animali da reddito.



PSICOLOGIA

Attività in contesti operativi

Venti crediti formativi universitari riservati al tirocinio, ognuno dei quali corrisponde ad almeno 20 ore di attività formative

professionalizzanti e non oltre cinque ore di attività supervisionata di approfondimento. Le attività di tirocinio sono svolte in contesti operativi, per un numero minimo di 14 crediti, presso qualificati enti esterni convenzionati con le università. Parte di queste attività è svolta presso struttu-

re sanitarie pubbliche o private accreditate e contrattualizzate con il Servizio sanitario nazionale. È quanto disciplinato dal decreto 654/2022, pubblicato in G.u. il 29 dicembre 2022, che indica le regole per il tirocinio e la prova pratico-va-



tali per l'esercizio dell'attività professionale». Le competenze si riferiscono a quelle «caratterizzanti la professione di psicologo» (art. 1, legge 56/1989).

